Anno XVIII — Martedì 23 Settembre 1884 — N. 228

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all' Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 19 corr. contiene:

Regio decreto che modifica l'articolo primo del regio decreto n. 928, in data 16 luglio 1882.

Regio decreto che approva la variante alla zona assegnata al comune di Parco col regio decreto 19 luglio 1883.

Disposizioni nel personale dell'Amministrazione telegrafica e dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.

Accordo nel bene

Noi abbiamo sempre detto, che l' accordo tra chi rappresenta la Nazione italiana e chi rappresenta la Chiesa cattolica, tra il Popolo ed il Clero, si può ancora trovare, malgrado i dissensi prodotti da quella cattiva eredità per l'uno che fu il regno di questo mondo non voluto dal fondatore della nostra Religione. Operando il bene si può incontrarsi e trovare poi anche, che si può procedere assieme.

Quando il Re d'Italia accorse al soccorso dei cholerosi di Napoli fu naturale che si trovasse coll' arcivescovo di quella città nello stesso intento, che l' uno e l' altro si valessero della propria autorità per il bene del Popolo, che il suddito rendesse omaggio al Sovrano, che s' ispira al dovere da vero cristiano, ed andasse prima della sua partenza ad ossequiarlo nella Reggia.

Era naturale, che laddove il Re aveva profuso l' obolo della carità il Papa vi mandasse il suo.

E quando il Popolo italiano accolse con entusiasmo e con lagrime di riconoscenza il Capo della Nazione lungo il suo cammino da Napoli a Milano ed a Monza, dove egli dinanzi al Popolo abbracciava commosso la sua cara famiglia e non nascondeva sotto il manto reale il suo affetto di uomo uguale a tutti gli altri, un altro buon arcivescovo, quello di Milano, andò in chiesa a cantare un *Te Deum* per l' incolumità del suo Sovrano.

Nè questi accenni della volontà nazionale furono soffermati dal penetrare nel Vaticano da quella siepe che vi fanno intorno i punto cristiani temporalisti; poichè il Papa Leone uscì col cuore, e colla mente dal Vaticano, lodò il bene fatto dagli altri, si propose di imitarlo, si preparò ad erigere fuori del Vaticano un ospitale dove egli pure poter assistere i malati, si prende per sè i più vicini, si portò colla mente anche al suo palazzo del Laterano antica sede dei vescovi di Roma e non resistette più oltre alla voce del Popolo, che fu davvero in questa occasione voce di Dio.

Ecco con questi fatti tracciata la via per tutte le anime sinceramente religiose e patriottiche. Gareggiare nel bene a favore del Popolo in tutto e sempre.

Questo sarà la pace delle anime, l'amore, la Religione vera, quella che insegnò ad amare Dio con tutte le facoltà dell' anima ed il prossimo come sè stessi.

Operando tutti il bene del Popolo colle alte ispirazioni del dovere si troverà quell'accordo cui altri, predicandolo impossibile, avrebbe voluto impedire, e la pace sarà per tutti gli uomini di buona volontà, che renderanno gloria a Dio colle opere loro.

CHOLERA.

Dal ministro dell' interno è stato dato ordine ai prefetti delle provincie invase dal cholera di tener conto preciso di quegli animosi che cadono vittime del loro zelo caritatevole, per provvedere nel modo che si potrà meglio — e dato occorra — ad aiutarne le famiglie.

Altrettanto è stato fatto dal ministero della guerra verso i comandanti di corpo, per quei soldati e graduati che cadono vittime del dovere e lasciano la vita nella battaglia contro il cholera.

— Mandano da Roma 21:

Pel lazzaretto ordinato dal Papa adatterebbesi la canonica vaticana. Gli inquilini delle casupole di Santa Maria verrebbero alloggiati in alcuni monasteri; ed occorrendo si adopererebbero anche le confinanti caserme degli svizzeri e dei gendarmi pontifici.

Due ingegneri hanno presentato al Sindaco Amore un progetto per l'impianto a Napoli di un purificatoio dell'aria in ambienti determinati. Grazie a questo sistema l'aria ossigenata e pura potrà essere meccanicamente distribuita a domicilio mediante una canalizzazione simile a quella del gaz.

Fino ad oggi la sola sezione Mercato (Napoli) diede 3257 casi e 2121 decessi.

Il corrispondente della *Lombardia* narra:

Stamane mi trovavo nel gabinetto del Sindaco Amore quando improvvisamente venne colpito dal cholera il tenente delle guardie municipali Lorusso. Accadde una scena indescrivibile. Il Lorusso soccorso immediatamente è alquanto migliorato. Il sindaco rimase profondamente impressionato.

Si verificarono moltissimi casi di cholera-tifo.

Funzionano benissimo le cucine economiche e le beccherie del Municipio.

Fino a ieri calcolavansi colpite a Napoli circa 9000 persone — in media la mortalità è del 50 per cento.

Avvenne qualche altro suicidio per paura del cholera.

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 22. Dalla mezzanotte del 20 a quella del 21 corr.

Provincia di Aquila: 2 casi a Barrea, 2 morti.

Provincia di Avellino: 1 caso a Rossano, 2 morti.

Provincia di Benevento: Un caso sospetto a Paolise. Fu riconosciuto non trattarsi di cholera pel caso denunziato a Pontelandolfo.

Provincia di Bergamo: 3 casi a Bergamo e 5 nella casa di pena. 2 casi a Bolgare, 1 a Branzi, Lurano, Salosco, Lugnano, Delegate, Treviglio, S. Pellegrino, Scanzo, 11 morti.

Provincia di Brescia: Un caso a Cizzago e Palazzolo. 1 morto.

Provincia di Cremona: 1 caso a Ripallarpina. 4 morti.

Provincia di Cuneo: 3 casi a Cavallermaggione, Cuneo, Fossano; 2 a Dromero, 1 a Boves, Racconigi, Villafalletto. 14 morti.

Provincia di Ferrara: 2 casi in una frazione di Ferrara; 1 a Copparo. 2 morti.

Provincia di Genova: Spezia 16 casi, 7 morti, di cui 3 nei militari. Nelle frazioni 7 casi, 2 morti. Un caso e due sospetti a Busalla; 1 a Porto Venere, Riccodelgolfo, Savignone.

Provincia di Modena: Un caso a Montefiorino.

Provincia di Napoli: Pervenne dalla Prefettura di Napoli la rettificazione del del bollettino di ieri con 295 casi, 99 morti. Dalla Mezzanotte del 20 a quella del 21: morti 97 e 64 dei casi precedenti. — Nuovi casi 305 così ripartiti: S. Ferdinando 16, Chiaja 23, S. Giuseppe 9, Monte Calvario 21, Avvocata 12, Stella 17, S. Carlo Arenà 14, Vicaria 54, S. Lorenzo 7, Mercato 57, Pendino 21, Porto 34. Le cifre parziali non corrispondono alla complessiva che rettificherassi domani. Nella provincia: 19 casi a Torre Annunziata, 8 a Portici, 6 a Barra, S. Giovanni Teduccio, Ponticelli, Resina, 3 a Castellamare, 2 a Ottaiano, 1 a Marano, 15 morti e 18 dei casi precedenti.

Provincia di Parma: Due casi nel manicomio di Colorno, 2 casi a Berceto, 1 a San Lazzaro, 1 morto.

Provincia di Reggio Emiglia: 2 casi a Castelnuovo dei Monti, 1 a Brescello. 1 morto.

Provincia di Rovigo: 1 caso a Crespino. 3 morti.

Provincia di Salerno: 1 caso a Pagani e Pelezzano.

NOTIZIE ESTERE

Francia e China. Londra 22. Il *Times* ha da Shanghai: I chinesi continuano i preparativi per sbarrare il passo di Wosung, lasciando il passo libero alle navi neutre.

Parigi 22. Il *Telegraphe* dice: Una lettera da Haiphong in data 12 corr. dice che l' audacia dei pirati aumenta. Vi sono numerose bande dappertutto fino nei dintorni di Hanoi.

Pace! Lo scioglimento dell' affare dei confini turco-montenegrini accenna a voler essere poco pacifico.

Gli albanesi sono sempre in assetto minaccioso.

La voce sparsa della conchiusione di un trattato di pace tra la Francia e la China si va confermando sempre più.

CRONACA
Urbana e Provinciale

La Provincia ai cholerosi. La Deputazione provinciale in esecuzione alla deliberazione 18 corrente del Consiglio provinciale che accordò lire 3000 a favore dei poveri cholerosi della Città di Napoli e Spezia li accompagnò colle seguenti lettere:

All'ill. sig. Prefetto di Napoli
Al R. Commiss. straord. Ammiraglio Di Monale in Spezia.

Il Consiglio provinciale del Friuli, nella sua seduta del 18 corr. deliberava ad unanimità un sussidio di lire 2000, a beneficio della popolazione povera della città di Napoli, desolata dal cholera, e lire 1000 per quella della Spezia.

Tale votazione era accompagnata dal plauso del Consiglio provinciale a quei benemeriti che ,seguendo il magnanimo esempio dell'Augusto Sovrano, si consacrarono animosi a soccorrere i cholerosi, e dai più caldi voti perchè il desolante flagello cessi al più presto di spargere il lutto in codesta Illustre Città.

Nel rimettere alla S. V. Illustrissima la somma suaccennata, mediante vaglia sopra codesta Banca Nazionale, La prego di farsi interprete dei sentimenti e del voto espressi da questa Rappresentanza Provinciale.

Il Prefetto Presidente, BRUSSI

Una giusta istanza. Oggi la Deputazione Provinciale ha, in esecuzione alle raccomandazioni avute dal Consiglio provinciale in seduta del giorno 18 settembre, fatto vive preghiere al sig. R. Prefetto affinchè voglia di propria autorità invocando provvedimenti dal Governo revocare o limitare coi suoi effetti il Decreto col quale furono sospese le fiere ed i mercati per causa sanitaria, in vista dei gravi danni economici che ne risente la Provincia e stante le buone condizioni sanitarie in essa esistenti.

Udine, 22 settembre 1884.

Alla domanda della Camera di commercio di Udine, che vengano ristabiliti, come li hanno già Padova e Belluno, anche in Friuli i *mercati di bovini*, dove sono di speciale interesse per tutti i nostri allevatori ed i compratori di altre parti d' Italia, ha risposto il R. Ministero dell' agricoltura, industria e commercio, che il R. Ministero dell' interno, dietro sua raccomandazione, ha invitato il R. Prefetto ad *autorizzare i mercati settimanali del bestiame.*

Questa notizia sarà certo accolta con favore da tutti gl' interessati in questo ramo di commercio, che sono molti. È questa poi anche la stagione in cui si fanno in Provincia le maggiori compre e vendite ed anche baratti dei bestiami. È da ringraziarsi il R. Ministero, che riconobbe la convenienza della cosa.

I dipinti della Chiesa di Carlino. Cenni di D. Domenico Pancini. — Se l'avessi saputo! Una sola volta sono passato da Carlino, ed andando a Marano, non per mangiarvi il pesce, ma per iscendere a Porto Lignano e poi risalire da Porto Buso e vedere quello che aspettano i nostri porti, che si faccia per essi quando anche la nostra Bassa sarà tolta, mediante una ferrovia, dall' attuale suo isolamento, per cui cresceranno le ragioni di procedere colle bonifiche e colle colmate a riprodurvi le condizioni dei tempi romani.

Ma proprio quella sola volta che passai di là io non sapevo di trovare a Carlino alcuni dei vecchi miei conoscenti ed amici. Questa rivelazione me la fa ora D. Domenico Pancini, parroco di San Giorgio di Nogaro, uomo cui abbiamo altra volta menzionato per i suoi studii storici friulani.

Egli difatti mi racconta come là vi avrei trovato nelle opere sue quel Grigoletti, che potrebbe meritare il nome di *Pordenone secondo*, il Molmenti, cui io vidi giovanetto farsi all'arte della quale divenne maestro, e poi il mio caro Osoppo, altrimenti detto Domenico Fabris, mio vecchio amico, che mi fece una volta anche suonare l'arpa di David, anche se non ne sapevo di musica, proprio là a Ca' Foscari, il cui ponte mi rammenta una caduta fattavi colla neve.

Tutti e tre si trovano proprio nella Chiesa di Carlino, laddove ve li chiamò quel parroco D. Francesco Bini, che tutto fa e spende per la sua Chiesa e perchè anche l'arte contribuisca alla educazione del Popolo. Io ne sono tanto persuaso, che essa giovi a ciò, che ho sempre pensato avere le Madonne di Raffaello contribuito a fare delle buone madri, aggiungendo ai sentimenti naturali i religiosi nel fare il proprio dovere colla infanzia, e che ho voluto avere come mia parte della eredità di mia madre la copia della Madonna del Cardellino di Sassoferrato, che stava sul suo letto e che mi ricordava le parole dall' ottima genitrice dette al suo bimbo indicandogli quello che per un filo teneva il canarino.

Ebbene; non volendo qui ripetere la bella ed evidente descrizione cui il Pancini fa delle pitture che adornano la Chiesa di Carlino, io vi invito ad andare a vederle.

Io per me v' assicuro, che se si farà presto la tanto da me invocata ferrovia della Bassa, a Carlino ci voglio andare; e ciò tanto più, che avrei circa a Carlino da contarvi un aneddoto.

— Oh! Un aneddoto! Su via, raccontatemelo.

— Oggi no, caro lettore, lo serbo per un' altra volta. V.

L'apertura della ferrovia dell' Arlberg che mette in comunicazione la più diretta il territorio Austriaco colle vie più commerciali della Svizzera, dà occasione ai giornali austriaci di dare la giusta lode anche al valente imprenditore dei lavori, che è il *friulano Ciconi.*

Le bandiere della Brigata Friuli. Raccolti i denari e incominciata — speriamo — o da incominciarsi presto la fabbricazione delle due bandiere; crediamo che sia giusto di nominare con elogio colui al quale spetta l'onore della patriottica iniziativa. È l'avv. Ernesto d'Agostini, e lo avremmo detto prima,

---

15 **APPENDICE**

SUL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DELLE CLASSI SOCIALI INFERIORI

Alcune idee in risposta ad un quesito messo a concorso

Asili per i lattanti e giardini infantili, scuole di primo grado, scuole rurali e professionali.

Prima di parlare di quella istituzione degli asili, o giardini infantili, che a noi sembra ottima, se addattata alle condizioni locali ed estesa e collegata alle altre piccole scuole, come diremo, vogliamo escludere dalle utili una beneficenza a cui si venne condotti per un eccesso di sentimentalismo in alcune di quelle città dove non si fa mai inutilmente appello alla carità dei cittadini.

Intendiamo parlare degli ospizii dei lattanti, che davvero ci sembrano un eccesso, e forse un traviamento della pubblica beneficenza.

Voi intendete con questo di venire in aiuto delle madri povere, dando a balia i loro bambini; e menomate nelle famiglie il primo dovere ed il privilegio della maternità e quella educazione dell' affetto materno, che i bambini ricercano da chi diede loro la vita, e quella cui la natura umana svolgendosi nelle innocenti creature dà alle madri medesime col mezzo dei loro bambini! La maternità tutta intenta ai suoi uffizii e divinizzata dal Raffaello nelle sue Madonne col bambino, che sono una vera educazione mediante l' arte, bisogna lasciarla integra con tutti i suoi doveri, che rendono tanto rispettabile la donna quando essa li osserva.

Se si potesse, e sempre e per tutte anche le più ricche famiglie, sopprimere la balia, si avrebbe giovato assai alla educazione sociale nella famiglia; ma siccome questo è in molti casi impossibile, così non produciamo almeno artificialmente l' effetto contrario.

Notisi, che si toglierebbe con istituzioni simili un argomento pratico a quelli che, considerando sufficienti per la donna le cure domestiche per la famiglia, possono prendere per lo appunto dai doveri della maternità il motivo per non dedicare le donne a mestieri nei quali si stremano sovente anche le loro forze per un lavoro troppo pesante. E d'altra parte notisi anche, che la scuola maltusiana, la quale teme gli eccessi della propagazione nell' umana specie e vorrebbe un po' più di previdenza nel generare figliuoli, per il che altri va fino a suggerire e praticare immondi sotterfugi ed arti corruttrici, trova il più naturale e morale aiuto nel temperare l' eccesso della generazione nel pieno adempimento degli uffizii materni; poichè, quando una donna allatta i suoi figli per tutto il tempo necessario, la generazione di altri si fa naturalmente più rara, e resta quindi maggior tempo per l' equilibrio delle funzioni nelle genitrici, sicchè ne nascano figli fisicamente meglio dotati.

Ammettendo adunque, che si provveda pure di qualche maniera all'allattamento dei bambini, le di cui madri non hanno latte da nutrirli, procuriamo che tutte le madri sieno messe in condizioni da poter allattare i proprii figli.

Mentre noi ripeteremmo dalle buone condizioni igieniche delle città, e di tutte le abitazioni anche delle classi inferiori un minore bisogno di avere asili per scrofolosi, rachitici, anemici ed altri infelici fino dall'infanzia, stimeremmo, che fossero da usarsi le massime cure per estendere i così detti giardini infantili, dove accogliere i bambini nei primi anni come luogo di trastulli educativi ed inizio di insegnamento scolastico ad un tempo.

Premettiamo, che noi vorremmo che ogni famiglia abbastanza agiata da poterselo dare dovesse cercar di avere, anche in città, un giardinetto aderente alla propria casa. Le piante sparse nella città anche nei giardini privati servirebbero prima di tutto quali purificatori dell'aria tanto per i proprietarii dei giardini quanto per i loro vicini. Poi, nessun miglior luogo di un giardino per i trastulli infantili e per quella naturale ginnastica che i bambini fanno da sè, anche senza maestri, svolgendo armonicamente le loro membra. Ivi si può creare per essi anche un principio di ginnastica del lavoro, se i genitori si dànno il nobile diletto di coltivare fiori, frutta ed altro. Vi si offre in fine ai bambini l'occasione di farsi osservatori dei fenomeni della natura nella vegetazione delle piante.

Vorremmo poscia, che in varie parti delle città, nelle più sane ed aperte e più elevate dove il luogo si presta, ci fossero dei giardinetti pubblici, nei quali potessero passare del tempo i bambini colle loro mamme, od assistenti, e farvi i loro giuochi spontanei, conoscendosi fra loro come le proprie inclinazioni li portano, a qualunque classe essi appartengano. Nè vorremmo esclusione di di alcuno, poichè naturalmente le mamme povere avrebbero così cura di tenere pulite le proprie creature, in guisa che potessero trovarsi anche coi fanciulletti della classe agiata; e sarebbe

ma l'egregio uomo era tenuto allora in angoscia da una malattia pericolosissima della moglie caduta inferma pochi dì dopo il parto. Adesso sta meglio e noi ci congratuliamo coll'avv. D'Agostini e della domestica gioia e della idea che ebbe sulle bandiere la quale trovò tosto il più largo favore nel sentimento fiero e cortese delle donne friulane.

Ricordiamo un'altra volta che, per una concessione ministeriale, il nome della città donatrice potrà essere inciso sull'asta delle bandiere.

Pei colerosi. Pare che la foga del contagio a Napoli e negli altri luoghi diminuisca; ma si farà sentire più acerbo il bisogno di soccorsi materiali per i poveretti ai quali la durata del cholera, troncando negozii e tagliando comunicazioni, ha tolto i mezzi del vivere. La nostra Provincia, le nostre Società diedero e danno offerte; ma il disastro è formidabile e si richiede uno slancio della carità nazionale, miracolosa a Verona ed in Ischia. Si richiede infatti che gli italiani seguano l'esempio del magnanimo Re che rinunciò ai colerosi anche le offerte colle quali la Nazione gli voleva coniare una medaglia in onore.

A Roma si fece per i colerosi una questua col mezzo di una passeggiata con carri per la città. Diede lire 8200. Sentite alcuni commoventi episodi successi, i quali mostrano che il cuore del popolo batte generoso come il cuore del Re, e che gli Italiani sono fratelli fra loro.

Un venditore di fettuccie (*curdele*) al passare dei carri, si fruga nelle tasche. Sono vuote. Egli si leva la giacca e la regala ai colerosi.

Un giovanotto, in piazza Farnese, getta sui carri la giacca, il gilet, il portafogli, l'orologio e la catena d'argento. Un ragazzetto vi butta il suo salvadanaio e una signora levasi un anello.

Un vecchio che non ha soldi, grida alzando la canna:

— Questa bastone ha il pomo d'argento, vale cinque lire. Chi me ne da due?

Un signore si avanza e lo acquista.

Il vecchio getta il danaro sul carro.

Un panattiere che procedeva nella folla con in capo una cesta, si leva il grembiale e lo offre.

In piazza San Carlo un canonico getta uno scudo sul carro, poi fugge.

Un operaio, con in braccio un bambino getta sul carro due camicie gridando:

— Ne ho cinque! Non posso far di più!

Le somme raccolte dall'*Indipendente* di Trieste toccano lire 2399 e fiorini 186,50: noi, che siamo pur quelli del 22 ottobre 1882, non faremo nulla?

La salute in Udine. Possiamo assicurare che la salute si trova in ottime condizioni e che il numero dei morti — nella stagione attuale — è minore in relazione di quello dei morti nello stesso tempo dell'anno passato.

Così nella città. Non sappiamo dell'Ospitale per mancanza del bollettino sanitario, mai pubblicato, malgrado le più insistenti e calde preghiere.

Una scossa di terremoto è stata sentita in diverse località della Carnia nel giorno 21 corrente alle ore 4 e mezzo del mattino.

Il mezzogiorno nel settentrione. Nella Carnia si incontrano frequenti le famiglie di signori meridionali, andate lì per cambiare con quell'aria pura e fresca gli ardori pericolosi dei loro paesi.

Quanti ne abbiamo potuto domandare, mostrano di essere contentissimi della Carnia e qualcheduno — il quale negli anni passati soleva andare in Isvizzera si manifestò sorpreso di vedere e toccare che la Carnia nulla o poco aveva, naturalmente, da invidiare a quella tanto celebrata regione.

La Carnia infatti, se fosse nota, verrebbe visitata come la Svizzera; ma se possiede clima e suolo deliziosissimi, nei suoi abitanti non si trova l'industriosità elvetica: non sanno far valere la propria merce, aggiungere alla natura quanta arte domandano i bisogni di un viaggiatore che voglia godersi lo spettacolo di una natura alpestre con tutti i comodi della città.

Deve alle quarantene, nel presente anno, un numero più grande di visitatari, la Carnia; faccia in modo che nell'avvenire non la paura e la necessità, ma ve li chiami il piacere, e avrà compito l'obbligo suo tanto riguardo la patria quanto riguardo alla più giusta delle speculazioni.

Il Re a Pordenone. Dunque il Re con Ferrero e Cosenz arriverà venerdì a Pordenone per assistere alle manovre finali di cavalleria e ripartirà domenica.

Non vi ha dubbio che da Udine una eletta parte della Cittadinanza andrà, in nome di tutti, a salutare l'eroe di Busca e di Napoli; vi andranno, insieme coi Rappresentanti del Governo, della Provincia e del Comune, quelli degli Enti morali e delle Società, affinchè Egli veda gli interpreti di tutte le classi della popolazione. Questi Udinesi però, a nome di tutti, preghino il Re di una visita nella nostra Città; è Udine intera che lo domanda.

Udine commossa di affetto e di ammirazione per quel Re dal cuore di padre e il quale essa non ha potuto, dopo l'ascesa al trono, rivedere ed applaudire nelle sue vie.

Una lapide a Luigi Riva. Alcuni reduci, amici di Luigi Riva, s'avevano quotati un po' per uno per mettere insieme le 40 lire che mancavano al pagamento dei funerali, oltre le 150 generosamente donate dal Municipio. Il sig. Michele Del Negro, cugino del Riva, appena lo seppe, pregò gli egregi reduci di desistere dalla colletta e pagò egli stesso quell'importo. Gli altri allora dichiararono di devolvere le lire di più raccolte al fondo per una lapide ch'essi erano intenzionati anche prima di collocare sul tumulo del loro valoroso compagno.

Le uova in Carnia. Sentiamo da un amico che in Carnia il prezzo delle uova è molto minore da quello che esse fanno ad Udine. La Carnia però ne produrrà per il consuno locale e non altro — la qual cosa mantiene un prezzo più limitato — ma non tornerebbe a quella regione di produrre anche per l'esportazione?

Avviso agli incettatori.

Aggressione. S. Maria la Longa 22. Verso le ore 8 pom. di sabato 20 corr., a circa metà della strada Nazionale fra Udine e Lauzacco, avvenne una aggressione sulla persona di certo Forte P. di qui servo del conte D.

Il Forte racconta che ritornando in carrettino da Udine, quando fu al punto ove la strada di Pavia si congiunge alla Nazionale, gli si presentarono tre sconosciuti, e mentre uno di questi cercava di arrestargli il cavallo, gli altri due, posti ai lati tentarono di aggredirlo chiedendogli il denaro.

Egli prontamente frustò il cavallo e fuggì, però non s'era allontanato da quei messeri più di sette o otto metri che gli si esplose contro un colpo d'arma da fuoco.

Il Forte rimase fortunatamente illeso mentre nel carrettino s'incastrarono ben 17 pallini di media grossezza (n. 6 o 7).

Ieri furono qui i carabinieri di Palmanova, oggi il R. Pretore pure di Palmanova, ed il Capitano dei RR. Carabinieri di Udine con due suoi dipendenti. Y.

Per il prof. Majer. Giovedì, all'Albergo d'Italia, il banchetto dell'addio all'egregio prof. Majer. Intervenienti solo i consiglieri attuali e quelli che occuparono quell'ufficio per il passato. I voti di tanti soci non sono dunque stati appagati, e noi sappiamo che parecchi attendono a disporre le cose per un altro banchetto d'addio.

Il ponte di Caneva. I lavori di questo ponte vanno innanzi con rapidità e tutti sono contenti.

Il miracolo-disgrazia di Nimis. Nell'*Albo della Questura* di giorni sono — se la memoria detta giusto — leggevasi di un vecchio di Nimis trovato morto su un monte di quei luoghi. Lo sventurato, oltre gli ottanta anni e da parecchi infermo, scomparve infatti da casa e se ne maravigliarono tutti paurosamente, dacchè fosse notorio ch'egli non poteva camminare. Fu cercato, ma con pochissima speranza, avendosi la sua scomparsa per un tiro del diavolo e delle streghe; anzi un parente voleva dare nelle campane e diceva: Il suono di quelle macchine benedette caccerà in fuga il demonio e rivedremo il vecchio nel suo letto — Ma il parroco si oppose e noi lodiamo la sua civiltà.

La scoperta di quel cadavere non tolse credenza alle paure superstiziose, tenebre che alla luce meridiana del sole stesso restano oscure.

Un piccolo rimedio. Il Municipio fa costruire in Giardino grande dei cessi che saranno tenuti pulitamente come sono in altre città; ma non potrebbe ordinare sotto la sorveglianza continua di qualcheduno — p. e. di uno spazzino vecchio — anche i cessi di piazza Venerio? Sono una vera porcheria e lo sono per colpa del pubblico ineducato che imparerebbe a rispettare le leggi della decenza subitochè altri fosse lì a fargliele ricordare.

La vetta del monte Amariana, per tre sere della scorsa settimana è stata illuminata da fuochi accesivi da allegre brigate di giovanotti di Tolmezzo, che avevano fatto la salita di quella bellissima nostra prealpe. Bravi!

Fulmine. Durante la burrasca di questa notte, il fulmine colpì una pianta nel giardino nella casa di Ricovero.

Mancano i vitelli. Per la chiusura dei mercati, scarsezza di animali. Mancano sopratutto i vitelli. Ieri ne fu comperato uno che in fine costò al macellaio 10 cent. al chilo più di quanto lo può rivendere!

Buon pro! Mentre il papa spende milioni pei cholerosi, il cardinale Sanfelice e il Re arrischiano la vita; don Lucullo, parroco di una graziosa parocchia di questa valle di lagrime, dà un pranzo di 30 portate, cibi squisiti, vini sceltissimi, fino i funghi fatti venire appositamente dal bosco Mantello. Invitati molti amici di casa, persone di toga, di stola e di spada. Non era il momento ci pare, e ci torna, addattandole al caso, di applicare al pranzo di don Lucullo le parole di Umberto I°: Da voi, reverendo, si pacchia, a Napoli si muore?

Non servono. I sigilli delle cloache di molte vie non servono allo scolo delle acque. La pioggia gli ottura di fango ed entra nelle case come in Via della Posta questa mattina.

Non è tutto oro quello che luce. Sulla vetrina del cambiavalute Baldini brilla il mucchio d'oro che formerà il primo premio nella lotteria dell'Esposizione. È un oro di cartone, ma il fortunato vincitore del primo premio toccherà dell'oro reale.

Dall'artista udinese Romilda Pantaleoni dice il *Mattino*:

Per i Torinesi il nome di Romilda Pantaleoni era già strettamente legato al ricordo del *Mefistofele*, ed il desiderio di riudire questa grande artista, di cui erano stati i primi a riconoscere il merito, era universale. Essa è tornata fra noi collo stesso sentimento dell'arte, colla stessa voce robusta e carezzevole, con tutte le risorse insomma che avevamo già apprezzate in lei, ma aumentate, giunte a maturità, così da formare una unità artistica completa, perfetta.

Quando ella è in scena il teatro scompare, gli spettatori si dileguano, e ci si trova a tu per tu col personaggio rappresentato, colle sue titubanze, colle sue passioni, coi suoi dolori, che si ripercuotono negli animi intenti con tutta la illusione della realtà. Non una parola è trascurata, le più piccole sfumature sono rese con una arte sobria profondamente verista, che non si tradisce mai; dal chiaccherio della *scena del giardino* ai vanneggiamenti della *scena della prigione*, da questi alla dolorosa rassegnazione della morte, tutto è vero, tutto è giusto, tutto è profondamente sentito.

Ma dove la signora Pantaleoni rivela più che mai la sua eletta coscienza di artista è nel *Sabba classico*. Ella sa già che il pubblico rimarrà impassibile, che non si lascierà trascinare all'entusiasmo come nell'atto precedente; eppure non se ne sgomenta, non ne mostra fastidio, ed incarna il personaggio di Elena colla stessa cura intuitiva con cui ha reso quello di Margherita.

Eccola là diritta, severa in mezzo alla calma della classica plaga; il terribile ricordo di Troia distrutta per sua colpa la perseguita, la investe, la atterisce, e gli accenti le prorompono dal petto interrotti, colla foga della lotta omerica che lo si rappresenta innanzi agli occhi, finchè ripiomba in un lungo ed angoscioso silenzio.

Ella recita questo brano robusto senza una esagerazione, senza una emanceria, con un realismo da grande attrice; e peggio per chi non la comprende.

Ma non è mio còmpito entrare nei particolari dell'esecuzione attuale del *Mefistofele*, esecuzione del resto coronata da unanimi applausi; ho solo voluto, dopo aver parlato dello spartito, tributare il dovuto omaggio alla sua interprete nata, alla Margherita inarrivabile, alla Elena modello.

Albo della Questura. *Ferimento.* A S. Giorgio della Richinvelda litigarono per certi interessi controversi certo Fanello Santa e Leonarduzzi Luigia. I mezzi di prova e con sassi, ed uno di questi andò a colpire nella testa la Fanello che riportò ferita guaribile in otto giorni.

Programma musicale da eseguirsi dalla Banda del 40° Reggimento Fanteria il 23 corr. dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia «Mariannina»	N. N.
2. Sinfonia «La Muta di Portici»	Auber
3. Valzer «Balliamo»	Carrara
4. Duetto «La contessa d'Amalfi»	Petrella
5. Mazurka «Margherita»	Bianchi
6. Centone «Crispino e la Comare»	Ricci

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini questa sera alle ore otto rappresenta: *Guerrino detto il Meschino*; con ballo.

Messe d'abbonamento. Un giornale clericale, e nominarlo non importa perchè come fa l'uno e gli altri faranno, concede ai suoi associati sacerdoti di pagare il tasso loro con tante messe da celebrarsi secondo l'opinione del reverendo amministratore. Per questo intento, pone sotto la lettera d'invito una tabella con dodici righe, su ciascuna delle quali il prete associato scriverà la dichiarazione di aver celebrata una messa, per lo equivalente di lire 1 e mezzo.

Invece di far dello spirito stantio sopra la nuova trovata, ci sembra più opportuno osservare: Molto probabilmente l'amministrazione di quel giornale guadagna sulle messe almeno le spese postali. Povera religione!

Dichiarazione.

Egr. dott. Pacifico Valussi.

Mi rivolgo alla sua squisita gentilezza per l'inserzione di quanto sotto in rettifica ad un comunicato inserito nel suo Giornale di ieri, relativo alla Società operaia. Ringraziandola mi attesto

Suo affez.
G. G.

Non è vero che un membro della Direzione (e questi è il sottoscritto) abbia **levato un documento,** e ciò per far propaganda a favore del dott. Miliotti. Questa è una bassa insinuazione. Io levai copia di un documento, e la levai pel solo motivo che mi premeva di rilevare alcune affermazioni in esso contenute, affermazioni che da alcuni si voleva contestarne o scemarne l'importanza, affermazioni ch'io volli sentirle ripetere da persona che conosceva a fondo l'individuo a cui erasi rilasciato il documento, ed è quindi falso ch'io lo abbia estratto per far propaganda a favore di uno piuttosto che dell'altro dei concorrenti.

Quale membro della Direzione, stava nei miei diritti di levare copia di tutti quei documenti che credeva necessari per illuminarmi, avendo l'obbligo di votare per quello fra i concorrenti che reputava il migliore.

I colleghi di Direzione male fecero a protestare pel da me fatto, e se avevano creduto che un Direttore od un consigliere non avesse avuto il diritto, oltrechè di esaminare i documenti, anche di ritrarne copia, in omaggio a quella vicendevole solidarietà che vi deve esistere nella Rappresentanza di un sodalizio, anzichè protestare, avrebbero dovuto domandarmi spiegazioni sul fatto, spiegazioni che avrei date e che avrebbero soddisfatto pienamente il Consiglio e la Direzione.

Per il nessun riguardo che si ebbe ad un loro collega, trovandomi protestato dinanzi allo stesso Consiglio, ho dovuto dichiarare che mi dimetteva da Direttore e da Consigliere. Ciò era reclamato dalla posizione creatami da una male accorta protesta.

È falso, che le mie dimissioni venissero accettate per forza di logica, mentre tosto allontanatomi dalla sala, il Consiglio a voti unanimi (leggi lettera odierna) incaricava la Direzione ad invitarmi a ritirare le date dimissioni. A questo invito univasi anche la Direzione. Logico invece sarò io, che per alcun conto non ritirerò le dimissioni date di membro della Direzione, perchè da questa sconfessato, non era più sostenibile la mia presenza in mezzo a loro. Circa alla rinunzia di Consigliere, vedrò il da farsi e mi regolerò a seconda del caso e probabilmente giusta il desiderio del comunicante, che sotto le linee lascia trasparire qual esso sia.

Chiuderò anch'io la presente rettifica colle stesse parole del comunicato, che meglio cioè sarebbe stato che nessuno avesse violato la santità delle uguaglianze sociali per far propaganda a favore di A. o di B., piuttostochè l'azzuffarsi di estranei al Consiglio ed alla Direzione per in certo qual modo suggerire ed imporre la nomina di uno piuttosto che dell'altro dei concorrenti, mentre avrebbero dovuto lasciare alla Rappresentanza sociale la tranquilla scelta del migliore fra quelli che si era presentato al concorso.

Con questo, intendo di rispondere anche al cronachista della *Patria del Friuli*, che forse potrebbe essere lo stesso, che prima ancora che si chiu-

---

anche questa una indiretta educazione alla pulizia anche per le famiglie più povere.

Vorremmo poi fuori della città in luogo ameno ed aperto, a capo di un pubblico passeggio, un giardino abbastanza vasto, perchè i ragazzi d'ogni classe potessero i giorni di festa abbandonarsi ai loro esercizii ginnastici dinanzi al pubblico, onde così interessare tutti a questo modo di rinvigorire le crescenti generazioni ed anche di occuparle con tali diletti, che fossero meno accessibili a quelle viziature, che sono proprie di una società poltrona ed in decadenza. Ma sarebbe qui inopportuno di fermarsi più oltre a descrivere questa ginnastica all'aperto, cui ogni città dovrebbe darsi.

I giardini infantili, laddove vennero introdotti per bene, hanno già mostrato i loro ottimi effetti, in quanto accomunano in essi i ragazzi delle diverse classi sociali, che forse serberanno per la vita memoria delle loro amicizie infantili, ciocchè sarebbe per i suoi effetti possibili un grande bene sociale; in quanto cavano da luoghi poco sani ed arieggiati i fanciulli per metterli laddove possano bene respirare e crescere coi loro piccoli esercizii infantili più sani e robusti e disciplinati anche e benevoli gli uni verso gli altri colle amorevoli attenzioni delle maestre e coi loro piccoli esercizii ginnastici; in quanto vi si può svolgere in essi lo spirito di osservazione e di diligente distinzione, col metodo intuitivo e per così dire materno che vi si usa e vi s'insegna ad apprendere con diletto; in quanto in fine questo è il migliore principio per la scuola che dovrà venire dappoi.

Abbiamo detto, che la scuola dovrà venire dappoi, giacchè giova di mantenere ai giardini infantili il loro carattere di un luogo di custodia e di sollazzi infantili per i bimbi. Ma non bisogna poi essere pedanti per evitare di esserlo. E lo sono davvero quelli, che vorrebbero escludere dal giardino infantile l'apprendere il leggere e lo scrivere, che a saperlo fare diventa un giuoco pur essi e libererebbe dopo i fanciulli da molte noie.

Giacchè si adoperano stecchi, bacchette, cartoni, dadi ed altri oggetti per avvezzare i fanciulli al disegno ed a qualche lavoruccio anche coi loro giuochi, che cosa vieta di far comprendere ai fanciulli, che per comunicarsi i proprii pensieri da lontano si fa uso di certi segni, che messi assieme esprimono, per chi li conosce, le parole? E così scrivendo sui dadi prima le vocali e poscia queste combinate in sillabe colle diverse consonanti si verrebbe a poco a poco insegnando a leggere ed anche a scrivere senza nessuna fatica, come vi sono anche dei babbi e delle mamme che seppero farlo per i loro bimbi.

Ora questo appunto sarebbe il legame tra il giardino infantile e le scuole primarie, le quali accogliendo, per così dire, della materia preparata, sopprimerebbero per il maestro, che deve procedere di maggior passo, le più grandi difficoltà della prima scuola.

Noi vorremmo per conseguenza, che i giardini infantili, quasi a continuazione della famiglia, fossero generalizzati e diventassero la scuola di primo grado diretta sempre dalle migliori maestre aventi, oltre alla istruzione, gl'istinti della maternità.

Nelle città questo primo grado d'istruzione agevolerebbe poscia tutti gli altri; ma sotto all'aspetto della custodia e di un primo avviamento da affidarsi alle maestre sarebbe ancora più necessario nelle campagne.

Nelle campagne, se anche i bambini hanno minor bisogno di giardini, lo hanno molto maggiore di custodia, perchè da una parte le mamme hanno più svariate occupazioni domestiche, sia per la cucina, come per il cortile, il pollaio e l'orto ed il lavamento dei panni, e dall'altra sono maggiori i pericoli dei bambini stessi, sia per il fuoco, come per l'acqua e gli animali, per cui vi accadono spesso dei gravi accidenti.

Ma questo primo grado d'istruzione vi è poi tanto più necessario, che, malgrado tutte le scuole obbligatorie, vi è più difficile d'impartire gli ulteriori.

Un contadinello, massimamente nelle stagioni dei lavori campestri, viene necessariamente utilizzato anche in tenera età in certi lavorucci, necessarii d'altronde anche sotto all'aspetto professionale, perchè l'arte dell'agricoltore s'impara nei campi, ed il garzonato deve cominciare per esso assai per tempo, sia colla assistenza che il ragazzetto presta nelle cose minori, sia coll'essere in tutte le stagioni più o meno presente a quelle operazioni tanto tra loro svariate, che si fanno dagli adulti.

Senza entrare in molti particolari, per non allungare di troppo il discorso in una specialità, che però deve comprendersi nel nostro tema, giacchè si tratta appunto di migliorare le condizioni delle classi inferiori colla istruzione efficace, diremo come, a nostro credere, dovrebbe nei contadi venire impartita. *(Continua).*

desse il concorso, designava chi e quale avrebbe dovuto essere il concorrente e l'eletto a medico della Società Operaia.

G. Gambierasi.

Il cronista ci tiene a dire che l'articoletto di ieri fu scritto da lui senza che lo imbeccasse nessuno. E vi mantiene fino le virgole. Se il Consiglio della Società operaia insistendo per la revoca delle dimissioni del sig. G. G. ha mancato di logica, non è mia la colpa. Dichiaro poi di aver registrato nella cronaca il fatto del sig. G. G. per solo debito di cronista, senza offendere alcuno, anzi con qualche riguardo di parzialità per la persona in discorso, la quale me ne concambia in una maniera poco moderata.

A. F.

Gli orfanelli in campagna. Ieri i poveri orfanelli dell'Ospizio Tomadini fecero una gita a Lavariano, invitati da quel buon parroco a passarvi la giornata ed a desinare da lui.

Quanto meglio di don Lucullo!

Iersera gli abbiamo visti tornare in città, lieti e contenti e preceduti dalla loro fanfara. Altri, preti o laici, imitino, l'esempio umanitario del parroco di Lavariano.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 25) contiene:

1. Estratto di bando. Si rende noto che nel giorno 7 novembre p. v. seguirà avanti il R. Tribunale di Pordenone, a richiesta della signora Piazzoni Giulia ed in confronto dei signori Orzalis Don Bernardo ed altri la vendita ai pubblici incanti degli stabili in mappa di Sacile, Brugnera e Caneva.

2. Avviso di concorso. A tutto il giorno 12 ottobre p. v. resta aperto il concorso ai posti di maestro e di maestra delle scuole per le frazioni di Flumignano e S. Andrat; al primo dei quali va annesso l'annuo stipendio di l. 550, all'altro di lire 400.

3. Estratto di bando. Si rende noto che innanzi al Giudice Masieri delegato dal Tribunale di Tolmezzo, nel 4 ottobre p. v. avrà luogo il sesto esperimento d'asta degli immobili siti in mappa di Tolmezzo, costituenti parte della massa attiva del fallimento dei commercianti di Tolmezzo Zamolo Gio. Batt., Morocutti Gio. Batt.

4. Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri in Udine. Si rende noto ai signori azionisti che è incominciato ad estinguere le Cedole dell'anno 1884.

5. Estratto di bando. Si fa noto che nel giudizio di espropriazione per vendita giudiziale di stabili promossa da Bellina Antonio contro Picco Antonio, nel giorno 25 novembre p. v. presso il R. Tribunale di Udine avrà luogo l'incanto per la vendita dei beni in un solo lotto in mappa di Bordano.

6. Estratto di bando. Si fa noto che nel giudizio di espropriazione per vendita giudiziale di stabili promossa da Stroili Francesco contro Bertossi Anna, nel giorno 21 novembre p. v. presso il R. Tribunale di Udine avrà luogo l'incanto per la vendita in tre lotti dei beni in mappa di Gemona e Ospedaletto. *(Continua).*

«La Stagione» giornale che si pubblica a Milano, ha avuto quell'esito splendido che noi sino da principio gli abbiamo augurato.

Le signore che sono accorte intenditrici in fatto di giornali di mode, si sono affrettate di dare il miglior incoraggiamento, abbonandosi, alla *Stagione*, la quale ha invero raccolto molte firme, e dalla aristocrazia come dalla più modesta e operosa classe sociale.

Il bello, l'eleganza si fa strada dovunque, e il vincere oggi e superare la profluvie di giornali congeneri, se può parere da una parte una vittoria, a noi sembra invece — lo diciamo schiettamente — una fortuna che la *Stagione* non poteva in nessun modo far a meno di conseguire, avendo provato di essere un giornale che dà *clichès* originali, bellissime e numerosissime incisioni — non tolte, dopo che sieno sfruttate, da nessun altro periodico — e nel medesimo tempo il corriere delle novità più intelligenti, più sollecito e meglio informato.

Le signore che non lo conoscono ancora possono rivolgersi al nostro Ufficio per avere numeri di saggio *gratis*, e per fare gli abbonamenti.

FATTI VARII

Ritrattazione. L'*Unità Cattolica* pubblica la seguente ritrattazione del padre Curci:

«Firenze, 14 settembre 1884.

«Dalla lettera del Pontefice all'Arcivescovo di Firenze, sotto il 27 agosto p. p., ed a me comunicata il 5 corr. avendo io acquistata piena e diretta certezza che, nei tre ultimi miei scritti, inseriti nell'*Index librorum prohibitorum*, la legittima Autorità ecclesiastica ha notate delle cose biasimevoli di vario genere, credo mia dovere fare la seguente dichiarazione, la quale desidero sia resa di pubblica ragione.

«Per la riverenza che ho sempre professata e professo verso la Chiesa cattolica ed il visibile suo capo, riprovo e condanno quanto in quegli scritti si trova di contrario *alla fede, alla morale, alla disciplina ed ai diritti* della Chiesa stessa. Ciò poi voglio sia inteso, non secondo il mio privato giudizio, al quale di gran cuore rinunzio, ma secondo il giudizio di coloro, cui lo *Spirito S. pose a reggere la Chiesa di Dio.*

«Mi confido che la sincera espressione di questi miei sensi sia per riparare allo scandolo che avrò dato; ma sopratutto ho fiducia che, la mercè di essi, la Santità S. vorrà raccogliere, coll'antica paterna benevolenza, come l'ultima de' suoi figli in G. Cristo, il sottoscritto.

«C. M. Curci, *sac.*»

Guarigione perfetta. Nessun farmaco esistente può compararsi alle rinomate *Polveri Seidlitz di Moll*, che a prezzo modico guariscono radicalmente le malattie dello stomaco, del basso ventre, le emorroidi e le congestioni di sangue.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

Le sciocchezze degli altri.

Cavallotti molto sdegnato scrive una filippica contro quelli, che hanno supposto, che egli avesse chiesto al Municipio di Milano le 2000 lire per mantenere i suoi volontarii. Il *Secolo*, che aveva detto di avere fatta quella domanda *a nome proprio del Cavallotti*, subisce tranquillo la condanna severa, che gli casca adosso per parte dell'amico, e riconfessa di essersi *esso* rivolto al Municipio di Milano per avere il suo concorso, e ciò anche se Cavallotti dice, che coll'invio di quel danaro si vollero *screditare i volontarii*. Può ben ripetere adunque il Cavallotti: *Dai miei amici mi difenda Dio.*

Un altro suo amico però scrive alla *Gazzetta d'Italia* che aveva trovato mala cosa quella richiesta delle due mila lire al Municipio di Milano ed altre 2000 alla Cassa di Risparmio della stessa città, che questa fu una *balossada*, il cui cattivo effetto prodotto in Italia si capisce, ma che il Cavallotti vi ha riparato. Resta adunque la *balossada* tutta a carico di chi l'ha commessa ed ai volontari, del cholera l'onore di avere messo la vita a pro dei colpiti dal morbo.

—

I Francesi non fanno guerra soltanto ai buoi, alle vacche ed ai vitelli d'Italia, ma anche agli operai italiani.

I prefetti della Savoia, dell'Alta Savoia, dell'Ain, del Jura, dell'Isère, del Rodano hanno formalmente dichiarato la guerra a tutti gli *operai italiani*, che non devono essere adoperati nei lavori sia dello Stato, sia dei Comuni, delle ferrovie, di associazioni ed anche negli opificii privati.

Perdio! E non si metteranno una volta d'accordo tutte le Prefettesse e Principesse e Dame e Pedine italiane di dare il bando a tutte le mode, che ci vengono fatte pagare tanto care dal dichiarato nemico? Non sarebbe questa una giusta ed opportuna rappresaglia, se anche non è una intelligente distruzione, od un pegno efficace?

Se non vogliono avere i nostri bovi, li mangeremo noi, ma si mangino, se sanno farlo, anch'essi le loro cianfrusaglie, cui ci fanno pagare per benino. Si leggano essi magari anche quei loro cattivi racconti, che già delle stupidaggini se ne scrivono abbastanza anche in casa nostra.

—

— Leggi tu il romanzo *Il bisogno di denaro*, che si stampa dalla *Gazzetta d'Italia.*

— Non è un romanzo, ma una storia universale cui ognuno ha in casa, senza bisogno di comperarselo.

—

Un articolo della *Gazzetta d'Italia* spera, che la morte di Parrini dissuaderà molti dal seguire questo costume medievale. Ma dei duelli ne furono questi giorni parecchi. Se duellanti e testimonii si ricoverassero nell'ospitale de' pazzi forse non ne avremmo più di questi assassinii di gentiluomini, che non sanno esserlo col non offendersi reciprocamente.

TELEGRAMMI

Napoli 22. Bollettino della stampa dalle 4 del 21 alle 4 del 22 casi 241, morti 58, precedenti 54.

Parigi 22. Ieri nei Pirenei orientali sei decessi di cholera.

Zagabria 22. Krejna, redattore dello *Sloboda* fu arrestato.

Causa dell'arresto fu un articolo, nel quale si eccitava il popolo a sollevarsi.

Londra 22. Dicesi che Bismarck verrà sabato a Aercwilly per visitare il principe di Galles.

Berlino 22. I giornali fanno appelli calorosi perchè il popolo tedesco soccorra gli italiani colpiti dal cholera.

Roma 22. Il 20 settembre giunsero al nostro Municipio molti telegrammi dall'Italia e dall'estero.

Londra 22. Il *Times* ha da Futcheu: Manifesti chinesi offrono 30,000 taels pella distruzione di ogni vascello francese, 5000 per la testa di Courbet, 200 per ogni testa di ufficiale.

MERCATI DI UDINE

Martedì 23 settembre

Granaglie.

Grano nuovo	L.	9.50	11.—	—.—	All'ett.
Id. stagion.	»	8.—	9.—	—.—	»
Giallone	»	11.25	12.50	—.—	»
Grano vecch.	»	11.50	12.30	—.—	»
Giallone »	»	13.—	—.—	—.—	»
Frumento	»	13.50	15.15	—.—	»
Segala	»	10.25	10.35	—.—	»
Lupini	»	5.60	5.80	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta	I qualità	L.	4.—	-.—	-.—	
» »	II	»	3.—	-.—	-.—	
» della Bassa	I	»	-.—	-.—	-.—	
» »	II	»	2.50	2.80	-.—	

Legumi freschi.

Fagiuoli freschi	L.	-.12	-.28	-.—	Al kilo
Tegoline nostrane	»	-.08	-.10	-.—	»
Patate	»	6.—	7.—	-.—	

Frutta.

Persico	L.	-.20	-.35	-.—	Al kilo
Pomi	»	-.10	-.14	-.—	»
Fichi	»	-.10	-.12	-.—	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	-.—	-.—	Al kilo
Galline	»	1.15	1.20	»
Pollastri	»	1.30	1.40	»
Oche (vive	»	0.90	1.—	»
Oche (morte	»	-.—	-.—	»
Polli d'india (femmine	»	1.05	1.10	»
Polli d'india (maschi	»	1.—	1.05	»

Causa la pioggia caduta questa mattina, le piazze sono scarsissime.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

22 settemb. 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.1	752.6	754.4
Umidità relativa	82	64	81
Stato del cielo	coperto	nuvoloso	nuvoloso
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (veloc. chil.	—	—	—
Termom. centig.	20.8	24.1	19.6

Temperatura (massima 25.5 / minima 18.2)

Temperatura minima all'aperto 16.7

DISPACCI DI BORSA

TRIESTE 21 settembre

Napol.	9.66.— a 9.67.—	Ban. ger. 59.50 a 59.70
Zecch.	5.70 a 5.72.—	Rend. au. 80.80 a 80.90
Londra	121.45 a 122.—	R. un. 4 0/0 92.65 a 92.80
Francia	48.35 a 48.40	Credit 297.50 a 298.50
Italia	48.10 a 48.35	Lloyd —.— a —.—
Ban. Ital.	48.15 a 48.30	R. it. 95.60 a 95.70

VENEZIA, 22 settembre

R. I. 1 gennaio 94.43 per fine corr. 94.58

Londra 3 mesi 25.07 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.—	a 207.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 22 settembre

Mobiliare	494.50	Lombarde	250.50
Austriache	508.59	Italiane	96.40

LONDRA, 21 settembre

Inglese	101. 5/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95. 7/8	Turco	—.—

FIRENZE, 22 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	639.—
Londra	25.12	Banca T.	—.—
Francese	100.20	Credito it. Mob.	877.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.80
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 23 settembre

Rend. Aust. (carta) 80.80; Id. Aust. (arg.) 81.90

Id. (oro) 104.60

Londra 121.75 Napoleoni 9.67 1/2

MILANO, 23 settembre

Rendita Italiana 6 0/0 —.—, serali 96.97

PARIGI, 23 settembre

Chiusa Rendita Italiana 96.70

P. VALUSSI, proprietario

Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

Dichiarazione. Il sottoscritto dichiara che non sarà per riconoscere qualsiasi debito che venisse fatto a suo nome, da qualsia persona, compresa la di lui moglie, da oggi in avanti.

Corno di Rosazzo, 21 settembre 1884.

Boezio Gio. Batta fu Francesco.

N. 894. (3 pubb.)

COMUNE

di Muzzana del Turgnano.

Avviso di concorso.

A tutto il 30 settembre corrente è aperto il concorso a due posti di guardia campestre-forestale, retribuiti, ciascuno, con annue lire 518.92, compresi i vestiti a pro-alloggio più la pallina dei tagli boschivi a vantaggio.

Le istanze dovranno essere prodotte a quest'Ufficio entro il suindicato termine corredate dei seguenti documenti:

1. Certificato di nascita;
2. Situazione di famiglia;
3. Certificato di buona condotta;
4. Fedine, politica e criminale.

Muzzana del Tagliamento, 1 settembre 1884.

Il Sindaco

GIUSEPPE BRUN.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci